



## Il sogno



(segue dalla prima pagina)

parco che organizzano escursioni e tutto ciò che offre questo angolo incontaminato del Sud.

Parcheggiamo ed entriamo nel rifugio, ci accoglie una gentile signora, che ci offre dei cioccolatini avvolti in una carta che raffigura il simbolo di questo Parco, sulla confezione si trova, in calce, l'indirizzo del sito internet istituzionale. Il cammino accesso conferisce un colore stupendo allo stanza d'ingresso, il bancone del bar è pieno di leccornie e lo scaffale delle cioccolate trasborda di bontà. Ordiniamo delle cioccolate calde e nel frattempo mi informo di cosa si può fare in questa giornata meravigliosa.

Un ragazzo dai capelli rossi e con le lentiggini mi viene incontro, mentre osservo le racchette da neve disposte in modo ordinato lungo il muro del rifugio, mi saluta e si presenta.

Dopo i convenevoli mi dice che è una guida e che oggi, sabato, si possono fare tante attività. Mentre lo ascolto, mi accorgo che lungo il muro esterno del rifugio vi sono sistemate, con la stessa cura e lo stesso ordine delle racchette da neve, una serie di sci da fondo con relativi scarponi. Il ragazzo rossiccio, mi riempie di informazioni collegate ad un elenco di attività invernali da praticare.

Lo fermo, chiamo gli altri della compagnia e tutti insieme ascoltiamo la lunga lista di attività messe a disposizione: sci da fondo da Piano

Ruggio al Belvedere, ciaspolata lungo il "sentiero dei rifugi" e pranzo al rifugio di Pedarreto, lo sleddog, il golf sulla neve, lo slittino. Restiamo affascinati dai nomi delle attività, ma dopo una breve consultazione, optiamo per la ciaspolata lungo il sentiero dei rifugi, tanto poi si pranza.

La nostra guida ci fornisce tutte le informazioni e del relativo costo di questa avventura. Tutto è proporzionato, e presi dall'entusiasmo calziamo le ciaspole, le ghette e prendiamo in mano i bastoncini e dietro il "Rosso" si parte. Il paesaggio è da favola, tutto bianco intorno a noi, la neve per lunghi tratti è immacolata, lasciato il De Gasperi alle nostre spalle pieghiamo a destra e costeggiamo una casetta in legno, deposito per i vari strumenti per queste bellissime attività sulla neve, ci inoltriamo nel bosco, l'aria diventa più fredda, ma l'emozione è tanta da non avvertirla.

Il Rosso si volta e ci indica dei segni sulla neve, sono orme di animali in cerca di cibo, alcune sono più profonde altre in superficie, forse scoiattoli.

Proseguiamo, arriviamo ad un bivio, e seguendo la linea elettrica, pieghiamo a sinistra. Il bosco è fittissimo, ma la neve lo ha bucato: senza esagerare ci sono 30 cm di questa splendida neve di novembre.

Nel silenzio della montagna si ritrovano rumori e segni assenti nella città, il vento che muove i rami degli alberi, il respiro affannoso del com-

pagno davanti, le racchette che segnano il percorso. Arriviamo al rifugio di Colle Ruggio, un signore ci offre della frutta secca, mandorle e nocchie, beviamo un pò d'acqua e riprendiamo il percorso. La nostra guida dice che il rifugio è adibito per foresteria per le guide del parco e per gli altri operatori delle attività sulla neve. È davvero una bella struttura, tenuta in perfette condizioni dalla cooperativa che la gestisce, credetemi il profumo che viene dalla cucina è davvero invitante.

Attraversiamo la strada, e ci infiliamo nuovamente nel bosco, scendiamo di quota e la neve diventa meno fitta, il clima più dolce, così mi levo il cappellino di lana.

Il Rosso si ferma e girandosi verso di noi, ci illustra il posto, dove siamo, a che altitudine, la flora e la fauna, le cime che ci circondano: io prendo la macchina fotografica ed inizio a scattare foto del paesaggio, degli amici, della guida che spiega.

Riprendiamo il cammino e arriviamo a Pedarreto: il cammino è ardente anche qui perché dal comignolo esce il fumo, c'è tanta gente davanti il rifugio, pronta per partire con le racchette da neve, apprendiamo che raggiungeranno Piano Ruggio e pranzano al De Gasperi, noi qui a Pedarreto.

Togliamo le racchette, ci sistemiamo, ci accomodiamo al tavolo di fronte al camino, è davvero una atmosfera suggestiva, sembra di essere sulle alpi, ed invece siamo a quaranta minuti da Castrovillari.

Arrivano gli antipasti con le bruschette calde, le pietanze sono ottime, il vino è buono.

Finiamo di mangiare e ci sediamo fuori, l'aria è fredda ma piacevole: un sorso di grappa e si riparte.

Risaliamo la collina di fronte, ci inoltriamo nel bosco, passiamo un piccolo rifugio alpino di legno e via verso Colle Ruggio. Breve sosta per bere un pò d'acqua e si accelera per raggiungere l'arrivo.

Alle 16.30 siamo nuovamente nel cuore del Parco.

Ringraziamo la guida per la dispo-

nibilità e la competenza, salutiamo i gestori del Rifugio De Gasperi, certi che questa giornata è la prima delle tante che trascorreremo in questo inverno nel Parco del Pollino, con il sogno di poter fare tutte le attività invernali.

Questo... è il nostro sogno!

Gerry Rubini

## L'angolo della poesia

## Inno ai Monti

Oh Monti,  
inumidite i miei  
pensieri al soffio del  
vento di tramontana.  
Sbarrate la voce alla  
tempesta, rincorrendo le  
nuvole sulle cime della  
catena montuosa.

Io qui, al caldo tepore  
del fuoco del camino,  
tendo i miei pensieri  
sintonizzando l'anima  
al suono del vento  
in tempesta.

Oh Monti  
chissà se anche il mare  
è in burrasca?  
Così che monti,  
vento, mare e anima  
saranno un tutt'uno  
nel grande frastuono  
che mi spacca i timpani.

Oh Monti,  
dopo la tempesta,  
ci sarà la calma.  
Dopo l'angoscia,  
la beata tranquillità  
dell'anima.

Nicola Cortese

## L'alba di un nuovo anno

Vorrei iniziare dalla fine...

Apro gli occhi, guardo la sveglia. Sono le 13 e 30. Mi sento confuso, stordito eppure riposato. Mi sembra così strano, non mi sveglio mai a quest'ora. Ho la strana sensazione di non ricordare niente di ciò che è successo, boh!

Poi nella mente, pian piano, come trasportati da scie di vento infuocato, frammenti di sogno si uniscono formando un quadro ben chiaro.

Stanotte ho scalato il Dolcedorme ed è tutto vero, non ho sognato, è tutto incredibilmente vero! Ma oggi è un giorno speciale, è il primo dell'anno. L'idea di compiere questa (non so bene come definirla) "folle - originale impresa" era nata qualche anno fa dalla mente del mio amico Max ma più volte rimandata fino ad oggi. Forse non eravamo ancora giunti ad un livello di follia adeguato. Ma come spesso succede, è la montagna che chiama e noi, ammalati da quell'incredibile richiamo, non sappiamo rinunciare. Mi sveglio da quel sonno profondo avendo ancora negli occhi e nel cuore, le immagini che ho avuto la fortuna di vedere e di sentire sulla mia pelle.

Avevamo appena finito il tratto roccioso più bello. Quello dove ci si arrampica prima del campo base.

Sentivo in me una tale concentrazione che mi portava sempre più su tra le rocce e la neve. Sembrava stessimo scalando qualcosa di incredibilmente bello. E poteva anche essere il Cervino o qualcos'altro ma noi eravamo lì a sognare ad occhi aperti nel buio della notte.

Giganti di pietra e alberi imponenti mi appaiono durante l'ascesa, quasi come figure che spuntano dal nulla. Li scavalco, li giro, li tocco con le mie mani fino ad ottenere un appiglio sicuro che mi faccia salire.

Come saette, fuggono nella notte le luci delle nostre lampade frontali. A volte ad illuminare la strada, a volte a perdersi nell'abisso che ci circonda. La neve grida, dice Max.

Ci sarà del ghiaccio ad attenderci nel canalone. Poi mi fermo. La nebbia che ci avvolgeva è svanita portata via da chissà quale magia. Il mondo si popola di miliardi di luci e incredibili colori. Lo sguardo spazia fino a chissà quale paese lontano.

È mezzanotte ed io piango come un bambino che urla al mondo intero, la sua gioia di vivere questa vita, così incredibilmente bella.



Non so se sia soltanto una mia sensazione ma ho provato un senso di enorme gioia, come se il mondo mi si rivelasse in quei cinque minuti.

Cinque minuti o forse un'eternità, nei quali ho semplicemente vissuto la mia vita dedicando alle persone che amo l'eterno amore che mi dà la montagna. Cinque minuti o una notte intera nella quale ho respirato l'aria speciale di un giorno speciale, scalando insieme ai miei amici, "la via più bella delle nostre amate montagne".

Cinque minuti nei quali sono passati davanti ai miei occhi, tutti i visi delle persone a me care e che avrei voluto fossero lì con me, in quel posto così strano, a vivere insieme quell'attimo di vera esistenza. Mi sforzo per non piangere ancora. Ci uniamo nuovamente sfiorandoci ed abbracciandoci cercando di stare in equilibrio in quel mondo verticale e ghiacciato. Proseguiamo.

Ci eravamo prefissati che non era importante l'arrivo a mezzanotte e quindi niente corse! Tracce sulla neve ghiacciata ci aiutano nell'ascesa. Scopriremo poi, con piacere, che erano degli amici del gruppo speleo.

Vado avanti sentendo un vigore innato che si anima sempre più nel mio corpo. La tensione accumulata nei giorni passati è sparita totalmente ed io adesso sono lì a vivere a pieno quella scalata diretta alla grande montagna. Qualcuno chiede quanto manca.

La fatica si fa un sentire.

Max tranquillizza tutti. Vado avanti avendo la percezione di passare nel canalone ma non vedo granché.

La salita si fa dura e la via si inerpica sempre di più. Un colpo di piccozza e un paio di passi.

Ancora così fino alla fine. È davvero una goduria! Poi il pendio si attenua. Ci ricompattiamo.

Facciamo passare Max affinché sia il primo a coronare questo sogno.

Le stelle in cielo ci guardano splendenti. Non c'è un soffio di vento ma fa un freddo cane.

Vedo una luce che si ferma poi un'altra ancora e altre due che si uniscono, siamo in cima! Il freddo punge ed il sonno e la stanchezza avanzano. "Siamo i primi di quest'anno" scriverò sul libro di vetta.

È l'1 e 45 e dobbiamo assolutamente scendere prima di trasformarci come pesci surgelati di questi giorni di festa e banchetti. Mettiamo sotto i denti qualcosa tra cui anche una fetta di zampone (ci farà venire una gran sete) e partiamo per il ritorno.

Ritorno per il canalone del Faggio Grosso dove la neve per lunghi tratti è davvero tanta fino a farci sprofondare. Per fortuna lungo la discesa diventerà compatta e quasi ghiacciata per permetterci tranquillamente di arrivare ad imboccare il sentiero comodamente. Siamo un pò stanchi e la via fino alle macchine sembra non finire mai.

Qualche pausa e poi al sicuro da tutto e senza tempo, ci regaliamo un bel brindisi accompagnato da una gustosa fetta di panettone.

Arriviamo alle macchine stremati e con il bagliore dell'alba. Un'alba nuova da primo dell'anno. Un anno iniziato così, in un modo originale e straordinario.

Penso che mai si cancelleranno questi attimi dal mio cuore e come un inchiostro indelebile hanno scritto una pagina importante della mia vita alpinistica.

Mi sveglio guardando il calendario dell'anno nuovo. Sul primo giorno c'è scritto: "le gioie più vive nascono dalle azioni più belle". È proprio vero! Buon anno a tutti!

Salvatore Franco

## Il sogno

È sabato mattina, oggi non lavoro, mi sono organizzato con gli amici per andare a Ruggio, visto che è nevicato durante la settimana, vogliamo goderci questa insolita neve di novembre. Con le autovetture che utilizziamo tutti i giorni, facilmente, percorriamo la strada che sale al pianoro.

Il paesaggio muta con l'adentrarsi nel cuore di questo parco, prima il rosso delle foglie, poi improvvisamente il bianco candido della neve.

Che meraviglia.

Ci fermiamo alla fontana che si trova lungo la strada, cerchiamo di bere, ma l'acqua è gelida e qualcuno fa finta di schizzarci, penso che sarà davvero una bella giornata sulla neve.

Arriviamo al bivio di Pedarreto tutto bianco, la strada che porta a Rotonda e anche quella che porta a Ruggio, sono perfettamente spazzate, le insegne al loro posto indicano i luoghi dove andare, le edicole informative poste sulla strada e nei pianori adiacenti indicano dove siamo e cosa offre il Parco.

Ma il nostro obiettivo è andare a Piano Ruggio, abbiamo saputo che lì batte il cuore del Parco e tutte le sue innumerevoli attività.

È davvero troppo bello, il rifugio, il mitico rifugio De Gasperi, è una cartolina da spedire ai parenti lontani. A destra troviamo l'area per il parcheggio delle autovetture e dei pullman, a sinistra un punto informativo con depliant, brochure, guide del

(continua in ultima pagina)



## ESCURSIONI

G  
E  
N  
F  
E  
B  
M  
A  
R  
A  
P  
R

9: Serra Dolcedorme; 23: Taranto.  
28: Cinema di Montagna.

6: Monte Alpe; 13: Pollinociaspole; 20: Serra dell'Abete; 24: Cinema di montagna; 27: Alpinismo inv.; 27/2 - 5/3: Settimana bianca.

13: Serra Dolcedorme; 26: Assemblea generale dei soci;  
28: Manfria Ovest; 31: Cinema di montagna.

10: Monte Caramolo; 14: Serata sociale;  
17: Monte Petricelle; 28: Cinema di Montagna.

PassaMontagna

Organo ufficiale del  
Club Alpino Italiano  
Sezione di Castrovillari  
via C. Pepe, 74  
www.caicastrovillari.it

Gennaio 2011  
Anno VIII - numero 1

Foto, grafica e impaginazione  
a cura del CAI Castrovillari

Stampa:

AGM Castrovillari

